

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 30
12. semestre . . . > 11
13. trimestre . . . > 6
14. mese . . . > 2
Estero anno . . . L. 52
1. semestre . . . > 16
2. trimestre . . . > 8
Le associazioni non disdette al
indone riarovate.
Una copia in tutto il regno cente-
simi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 — In
terza pagina sopra la firma (accolto)
gio, comunicati dichiarazioni, riez-
zamenti) cent. 30. — Dopo la firma
del gerente cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annuale
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Il Cittadino Italiano
ANNO VENTESIMO

Tutti i nostri associati che pa-
gheranno anticipato il prezzo di
associazione trimestrale, seme-
strale od annuo per il 1897 rice-
veranno in dono, nell'atto del loro
versamento; l'Almanacco
delle famiglie cattoliche
il quale dà loro diritto ad
un altro dono cioè ad un trime-
stre gratuito del periodico setti-
manale Il buon Consigliere, periodico altamente mo-
rale e religioso, illustrato.

Per riceverlo distaccheranno la
scheda di abbonamento gratuito che si
trova in fine dell'Almanacco
delle famiglie cattoliche e la spediranno a Ro-
ma come è segnato nella scheda
stessa.

I primi 200 associati
che ci spediranno it. lire 20 per l'an-
nata 1897 del Cittadino I-
taliano riceveranno l'Alma-
nacco delle famiglie
cattoliche col diritto ad un
trimestre gratuito al Buon
Consigliere, ed ancora una
splendidissima

Immagine della Sacra Famiglia.
formato centim. 51 per 71, in
cromo e oro.

Un po' di conti

Mentre il governo s'è messo allo studio
di un complesso di riforme da cui egli spera
ritrarre la salute dello Stato, è bene ricor-
dare come sia impossibile aver piena fede
in esse anche nel solo campo materiale,
giacché, al trar dei conti, pur troppo
vediamo come i debiti generali dello Stato, lo
spingano fatalmente a spogliare i cittadini
anziché tutelarli.

Osserviamo per poco l'Italia nostra ri-
spetto ai debiti che pesano su lei come

cappa di piombo, e le impediscono di muo-
versi.

Alcune delle altre nazioni europee sono
indebitate anche più di noi: ma non regge
il confronto, perché hanno maggiori risorse.
Noi dunque abbiamo un debito di più
che "venticinque miliardi", secondo le più
veritiere statistiche. Di questi "quindici",
gravano lo Stato, propriamente detto, "due",
i Comuni, "otto", la proprietà privata.

Il frutto pertanto, da pagarsi ogni anno,
pur considerandolo al 4 per cento, ammonta
a "un miliardo", tondo di lire; mentre si
sa per calcoli esattissimi, che la potenzialità
della penisola, può sostenere appena la
quinta parte di tanto sacrificio.

Nè si dica che i frutti di questi debiti
rientrano nello Stato, perché i possessori di
cartelle, o i principali creditori vivono fra
noi.

La maggiore, anzi la massima parte dei
frutti è pagata ordinariamente all'estero,
con l'aggravante di un forte aggio sul
cambio, aggio che abbiamo veduto ultima-
mente raggiungere il 16 per cento.

Tutti, da mezzo secolo a questa parte, dal
così detto Risorgimento ad oggi, hanno
commesso irreparabili errori finanziari, lo
Stato, i Comuni, i privati.

Lo Stato, colla fisima di far comparire
l'Italia una grande nazione, si è sobbarcato
a spese immensamente superiori alle sue
risorse, ha accumulato debiti sopra debiti,
chiudendo annualmente i suoi bilanci con
disavanzi paurosi, ha sperperato la pubblica
ricchezza, dando il Governo in mano di falsi
patrioti, disonestissimi, che non hanno am-
ministrato, ma depredata letteralmente il
patrimonio nazionale.

Le provincie si sono mostrate meno diso-
neste, ragione per cui si trovano in condi-
zioni passabili. Ma i comuni hanno superato
nello sperpero lo Stato stesso, e son precipi-
tati in un abisso di debiti così profondo,
da ipotecare tutte le loro rendite per pa-
recchie generazioni.

Una storia documentata delle rapine com-
messe dal 1860 in poi nei diversi municipii
italiani proverebbe che non scesero mai
dalle nevoe Alpi orde di barbari così ladre,
da paragonarsi alle succedentisi camorre
municipali.

Esse, con la scusa della viabilità, di nuovi
piani regolatori, dell'igiene, dell'istruzione,
e che so io, hanno ridotto i municipii più
rigogliosi e ricchi a tassare senza miseri-
cordia i loro amministrati, senza neppure
la speranza remota, che, per quant, sforzi
facciano, possano ottenere il paraggio nelle
selve aspre e forti dei loro bilanci.

La smania poi di arricchire rapidamente,
il lusso smodato, lanciato nella marea torbida
e vorticoso dell'affarismo una parte gran-
dissima dei cittadini ricchi ed agiati.

Essi trovarono facile appoggio presso i
rapaci ebrei, ricorsero alle improvvisate
Banche, si vendarono ai diversi Crediti
Fondariii, viucolando con interminabili ipo-

teche le avite sostanze; ed ora lottano di-
speratamente, non riuscendo col frutto dei
loro campi e delle loro case a pagare le
quote dei mutui e le imposte gravissime. I
più han dovuto soccombere e ingrossano
oggi con feroci propositi l'esercito degli spo-
stati.

Perché a tutti questi danni prodotti dalla
megalomania dello Stato, dalle rapine dei
governanti e degli amministratori, una sola
medecina si è saputo opporre, un solo ri-
medo, "le tasse".

Le tasse in Italia assorbono ormai tutto.
Lo stato, le province, i comuni, con un
crescendo spaventoso, da trentasei anni con-
sacrano tutti i loro studii per escogitare ed
imporre nuove tasse: nessuna cosa fu lasciata,
neppure il vizio turpe.

Enunciare quel gli svariati balzelli, che
gravano inesorabilmente su tutto sarebbe
vano; ciascuno ne sente il peso asfissiante.

Le imposte sono necessarie per il retto
funzionamento di qualunque governo, sia
pure quello, che sognano i collettivisti puri;
ma debbono essere eque, proporzionate
alle risorse dei cittadini, ripartite con giu-
stizia, spese con onestà. Altrimenti l'im-
posta assume le forme di una rapina bella
e buona.

Se, tanto è più ricco uno Stato, quanto
è minore in lui la necessità d'imporre bal-
zelli a' suoi sudditi, la nostra Italia si tro-
va ad essere ultima fra gli Stati, essendo
fra noi l'aliquota delle imposte superiore
a quella di qualunque altro Stato civile.

Come si fa però a porvi un rimedio? Se il
debito esiste converrà pure rispettarlo. Ep-
pure, se i nostri uomini di Stato rinsavis-
sero il rimedio non mancherebbe.

Gravata, come dicemmo, la rendita, che
darebbe sempre un frutto, per quanto esi-
gno, sicuro, e diminuita così grandissima
parte, del debito nazionale, si dovrebbero
restringere in più casalinghe proporzioni le
spese pubbliche, si dovrebbero epurare i
diversi dicasteri dai ladri, e togliere agli
uomini politici il mezzo di mercanteggiare
coll'erario.

Altre riforme poi sarebbero urgenti, per
rialzare finanziariamente il paese, ed in
queste ci troviamo d'accordo con parecchi
dei socialisti più ragionevoli.

Prima fra tutte poniamo l'abolizione delle
« quote minime »; di poi ridurre la Ric-
chezza Mobile sul lavoro e sull'industria
ed imporla solo quando sia « accertato » e
non « presunto » un reddito di almeno due-
mila lire annue; togliere gli odiosi balzelli
sul sale, sull'olio, sulle farine, su tutti i
generi di primissima necessità e che colpi-
scono direttamente i proletarii; tassare in-
fine, con proporzione tale, che la piccola
proprietà sia difesa e i grandi possessori
contribuiscono con maggior tasse alle spese
pubbliche. Ciò si otterrebbe con l'imposta
progressiva, ormai difesa e sostenuta valo-
rosamente da stimati sociologi, schiettamente
cristiani.

Così facendo, si potrà dire che lo Stato
tuteli i suoi amministrati, mentre la tutela
esercitata finora dai governi succedutisi in
Italia fu semplicemente spogliazione.

Il socialismo in Francia

Il Socialismo fa progressi? Le manifesta-
zioni audaci e chiassose alle quali si dedi-
cano i campioni di questa dottrina tende-
rebbero a farlo credere. Ma senza voler
applicarsi a pronostici prematuri, sembra
piuttosto che il socialismo cominci ad en-
trare nel periodo di decrescenza. Parecchi
sintomi l'annunziano. I capi hanno troppo
abusato delle minacce. Non si prendono
più sul serio. E' del resto il destino del
socialismo di spingere lontanissimo le sue
manifestazioni, per cadere dopo poco tempo
in liquidazione. Il socialismo è vecchio come
il mondo. I Manichei, i Poveri di Lione, i
Puristi, gli Albigesi e cento altre sette inal-
berarono le dottrine che professano oggidì
i Millerand e gli Jaures. Quando gli Albi-
gesi, non meno comunisti che i nostri socia-
listi del 1896, erano strapotenti nella Lin-
guadoca e nella Provenza, essi contavano
più di sei milioni di aderenti! Ma non fu-
rono essi perciò meno vinti?

Non c'è bisogno di andare a cercare si
lontano gli esempi. Se si seguono con atten-
zione le evoluzioni della scuola che crearono
Saint-Simon e Enfantin, si vede che dopo
aver riempito la Francia col fracasso delle
loro rivendicazioni e conquistate parecchie
migliaia di discepoli fanatici, i Sansimoniani,
sconcertati dalla resistenza della massa ri-
masta sana e sensata, lasciarono dopo pochi
anni le altezze della teoria, per discendere
nell'arena economica.

« Fu un tempo, come scrisse più tardi lo
stesso Enfantin, il principale autore del
Sansimonismo, in cui le grandi questioni si
chiamavano: libertà della stampa, libertà
municipale, libertà individuale.

In un'altra epoca, era attorno a Janse-
nius, a Calvino ed a Lutero che svolazzava-
no le menti superiori. Oggi, è presso di
Rothschild che si deve volare. » « Volare »
non è leggiadro?

Enfantin e la maggior parte dei suoi a-
mici diedero il segnale di questa orienta-
zione nuova. Il secondo impero non conobbe
industriali e finanziari più cauti che gli
antichi paladini di Menilmontant. Ci pare
che il socialismo seguirà le stesse tappe.

Senza dubbio, i discepoli più ferventi re-
steranno fedeli alle loro chimere, ma l'im-
mensa maggioranza, infastidita di essere
gabbata, si volgerà verso un'altra carriera.
Si vede già ciò che è avvenuto a Carmaux.
Fra poco tempo, la maggior parte degli
amici di Jaures si disperderanno come gli
amici di Enfantin e cercheranno un alimento
alla loro attività nelle carriere più pratiche
che quelle d'oratori di club e d'impresari
di scioperi.

27 APPENDICE

ESPIAZIONE

A questa conclusione Giulia si alzò pallida
e tremante, e slanciandosi verso il giudice
istruttore, gli strappò dalle mani il pacco di
lettere, ne ruppe la busta e gettandole spar-
pagliate sulla tavola, esclamò:

— Prendete signore, leggete, leggetele
tutte. Oh, non però in mia presenza!
— Vi ringrazio, signora, disse il signor
di Maury riunendo le lettere. Le prendo
mecc per leggerle in un altro momento. Vi
saranno tutte restituite se non vi si trova
nulla che debba figurare nel processo. Vo-
gliate ora firmare questo verbale e tenetevi
a disposizione della giustizia.

Senza saper ciò che faceva, la giovane
firmò dove le indicò il signor Dubois.

Un momento dopo, sola colla sua bam-
bina, essa s'inginocchiava davanti alla culla
mormorando:

— Dio è giusto, sono io che l'ho ucciso.
Dio mio, proteggete mi!

Il giudice istruttore prima di separarsi dal
commissario di polizia gli disse:

— Sorvegliate quest' donna, ed al primo
tentativo di fuga, arrestatela; vi farò avere
oggi un mandato d'arresto. Però non servi-
tevene che nel caso in cui la signora Cas-
tellani facesse dei preparativi di partenza.

— Le vostre istruzioni saranno eseguite
appuntino, rispose il signor Dubois.

Poi con una specie di soddisfazione intima,
disse a sè stesso, rientrando nel suo ufficio:

— E all'Americano che abita proprio in
faccia alla casa n. 15, e la cui camera è at-
tigua a quella occupata dal vecchio, il signor
di Maury non ci pensa! Eppure non può
darsi che il caso solo li abbia così riuniti.
Per fortuna che ci sono io!

Contento della scoperta che doveva ad
una combinazione fortunata, ma di cui però
si attribuiva egualmente il merito, il signor
di Maury si era affrettato a tornare a casa
per fare la lettura della corrispondenza della
signora Castellani.

La lettera che era nella busta, era indi-
rizzata al disgraziato vecchio ed era molto
lunga.

Dopo avere dato a suo padre minuti rag-
guagli di viaggio, la giovane terminava così:
« Tutto questo però non giovò mai a dis-
sipare il velo di tristezza gettato sulla mia
vita. Nè le feste e distrazioni di cui sono
stata circondata, nè le cure affettuose di mio
marito valsero a farmi dimenticare la per-
duta tenerezza vostra. Facendo prevalere sul
divieto paterno il diritto che mi dà la
legge, io sempre speravo che il tempo av-
rebbe mitigata la vostra avversione pel si-
gnor Castellani, e che l'esilio da voi impo-
stoci dopo le nostre nozze, avrebbe avuto
un termine ben presto. Ahimè, il vostro
sdegno cresce invece di temperarsi, e per me
è cominciata subito l'espiazione della mia
disubbidienza. Le circostanze che costringono
il mio povero marito a recarsi, Dio voglia

per poco tempo! lungi da me e dalla Fran-
cia, rendono doppiamente penosa la mia se-
parazione da voi. Sono come orfana e come
vedova al tempo stesso! Che fare nel mio
isolamento e nelle crudeli distrette in cui mi
trovo? Oh ve ne supplico, non ci maledite,
perchè la maledizione paterna è qualche cosa
di ben terribile! »

I caratteri di questa lettera erano qua è
là cancellati dalle lagrime.

Essa portava la data del 5 febbraio ed
era stata scritta una ventina di giorni prima
della morte di colui a cui era indirizzata.

Le altre lettere erano tutte di un carat-
tere, e finivan tutte colla stessa firma: Roberto.

Ve ne erano una trentina che si succede-
vano di giorno in giorno dal 18 ottobre
dell'anno prima.

Si capiva facilmente che la separazione
della povera Giulia da suo marito era avve-
nuta a quell'epoca all'Havre, dove la si-
gnora Castellani ritornata sola, aveva preso
dimora fissa a Parigi grazie alla raccoman-
dazione del curato di santa Margherita.

Disgraziatamente per la giustizia, questo
venerabile prete era morto da tre mesi.

Che cosa faceva intanto il sig. Castellani?

Le sue lettere lasciavano supporre che
fosse rimasto all'Havre ad aspettare l'occa-
sione favorevole di recarsi a Nuova York o
a Filadelfia per mettersi a disposizione di
un impresario che l'aveva scritturato come di-
rettore d'orchestra.

La cagionevole salute di Giulia non le
aveva permesso di intraprendere quel lungo

viaggio. Inoltre essa non avrebbe consentito
a lasciare la Francia senza aver riveduto suo
padre. Era per essere più vicina a quest' ul-
timo che era venuta ad aspettare il ritorno
di suo marito a Parigi, piuttosto che restare
all'Havre.

Le lettere dell'Italiano che permettevano
al signor di Maury di riunire tutti questi
fatti, erano piene di odio per il signor Berry.

— Mai, diceva il giovine in una di queste
lettere, mai non perdonerò a tuo padre gli
insulti che egli mi fece; ma che Dio lo
tenga lontano dalla mia via, giacché non so
se potrei essere ancora padrone di me stesso.

« Dire che con una parola quest'uomo
pot ebbe renderci felici, ed invece ci separa.
E dire che se non trovo mezzo di restare
qui senza pericolo o di raggiungerci, ti las-
cierò per lunghi mesi perchè non piacquero
a quest'uomo di trovare degno che sua figlia
porti il mio nome!

Un solo sentimento eguaglia il mio affetto
per te, moglie mia, ed è il mio odio per lui.
Che Dio gli perdoni; in quanto a me mi
ricorderò sempre! »

Il signor di Maury aveva letto colla mag-
gior attenzione tutta la corrispondenza e
non aveva trovato nulla che gli dimostrasse
la colpeabilità di Castellani, quando, arrivato
a metà dell'ultima lettera, i suoi occhi caddero
su queste frasi che cambiarono in certezza i
suoi sospetti.

(continua).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16. - Presidenza VILLA
La seduta comincia alle ore 14.

L'insegnamento del greco

Lazzaro parla sul processo verbale. Era assente in regolare congedo quando venne la volta di una sua interrogazione relativa all'insegnamento del greco nei licei; si riserva di risellere la questione che ritiene gravissima e conclude dicendo che se non si viene ad un razionale riordinamento della istruzione secondaria, si avrà una generazione di cretini.

Il governo ed i « clericali »

Di Rudini risponde subito ad una interrogazione presentata ieri dall'on. Tecchio: « Sulle ragioni per le quali il governo non applica i criteri enunciati in occasione delle ultime interpellanze sulla politica interna circa il diritto di riunione e di associazione anche al partito cattolico che proclama come suo ultimo fine la dissoluzione dell'unità della patria. » (!)

Osserva che nella Camera non ci sono rappresentanti del partito clericale, ma se ce ne fossero, l'on. Tecchio avrebbe sentito da essi non pochi e non lievi reclami contro il governo il quale non ha veruna predilezione per nessun partito. Accenna a molte proibizioni di riunioni di associazioni cattoliche perchè in opposizione con le disposizioni della legge di Pubblica Sicurezza. Egli fa distinzione fra la chiesa e le associazioni cattoliche, o per meglio dire clericali: considera questo come tutte le altre società e le scioglie o ne impedisce l'azione quando questa si manifesta contro la legge. Così decise delle conferenze pubbliche le quali sono tutte regolate da tassative disposizioni legislative.

Tecchio avverte anzitutto che non chiede persecuzioni: — credo, come disse l'on. Di Rudini nel suo discorso sulla politica interna, che la lotta delle idee non lo spaventa perchè le cattive cadono da sé, e le buone trionfano ad onta di tutto. Anzi trasse da questa rassicurante dichiarazione la ragione del suo voto in quel giorno.

Ma a presentare la sua interrogazione è stato mosso dal fatto che non pochi strappi vengono fatti dal potere esecutivo alla libertà consentita dallo Statuto. Osserva che mentre quasi ogni giorno le autorità politiche agiscono severamente contro manifestazioni innocue di partiti liberali estremi, si lasciano invece far tranquillamente manifestazioni provocanti dal più estremo fra i partiti retrogradi. (Bene).

Come può spiegare questa disparità di trattamento? Perchè al partito clericale si accorda tanta libertà di azione? Il governo che ha tanta paura di partiti non organizzati e disciplinati non ne ha invece di un partito del quale sono conosciuti e la potente organizzazione e gli scopi che intende raggiungere, i quali sono la distruzione dei nostri istituti costituzionali.

Questa differenza fu notata non solo dalla interruzione dell'oratore, ma anche da parecchi altri oratori ai quali il ministro non rispose. Il silenzio del ministro potrebbe far dubitare che il governo esiti ad affrontare, o forse voglia accarezzare la tendenza di quella frazione del partito conservatore che accetta le conciliazioni e le alleanze coi clericali. Presentò l'interrogazione per eliminare questo dubbio. Nota che il ministro negando la diversità di trattamento condanna quelle conciliazioni e quelle alleanze, ma restano i fatti a dimostrarle. Dichiararsi perciò solo in parte soddisfatto ed attenderà i fatti per vedere se d'ora innanzi tutti saranno trattati egualmente.

Di Rudini ripete che da qualunque parte abbiamo a muoverci atti sovversivi contro le istituzioni egli saprà reprimerli. (Benissimo).

I nuovi commendatori

Di Rudini risponde ad Imbriani che desidera conoscere quanta verità siavi nella notizia che esso abbia conferito alcune commende a membri della Camera elettiva. Osserva che quando il governo propone al Re onorificenze non si preoccupa affatto di vedere se i candidati siano o no deputati, ma si preoccupa della benemerita dei candidati stessi.

Le vittime del Benadir

Brin risponde ad una interrogazione di Santini che desidera conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere nell'interesse degli ufficiali e dei marinai eroicamente morti nell'ecidio di Lafò. Dichiarò che egli considera questi ufficiali e marinai come morti in servizio e quindi saranno applicate le disposizioni della legge per ciò che riguarda le pensioni e le indennità alle loro famiglie.

Santini soddisfatto ringrazia.

Per i medici condotti

Serena risponde a Gualzeri il quale chiede se nella riforma della legge sanitaria sia compreso l'art. 16 della legge stessa, — articolo che pone in una condizione tristissima i medici condotti, potendo venire licenziati anche senza motivo prima del compimento del triennio di prova. Dichiarò che quell'articolo non si abrogherà, giacchè costituisce una eccellente garanzia per i Comuni.

Per gli orfani dei marinai

Brunicaudi raccomanda la presa in considerazione d'una sua proposta per una tombola telegrafica a beneficio dell'asilo nazionale per gli orfani dei marinai italiani. Dimostrò l'importanza e la santità della istituzione, augurando che il governo non si opporrà alla sua proposta.

Brunicaudi non si oppone, ma fa le sue riserve nell'interesse delle finanze dello Stato.

Trattato Italo-Tunisino

Seguiva la discussione del trattato con la Tunisia, poi si passa a votare a scrutinio segreto i tre progetti relativi al trattato, lasciando le urne aperte, e si approva senza discussione la proroga del termine per il ritiro dalla circolazione dei buoni agrari.

Il catasto

Si discute il progetto per modificazione al riordinamento dell'imposta fondiaria.

Papa lamenta che dopo dieci anni la questione del catasto sia rimasta. Combate le nuove disposizioni non sentendosi sicuro che anche dopo questo nuovo sacrificio i lavori catastali vengano accelerati. Preferiva il progetto Boselli perchè questo ha un carattere esclusivamente fiscale, ma non lo respinge in tutto purchè emendato. Propone vari emendamenti. Conclude dicendo che siccome lo Stato ha mancato ai propri impegni verso le provincie che hanno chiesto l'acceleramento del catasto così il meno che ora possa fare è di accettare gli emendamenti che l'oratore proporrà formalmente. (Bene).

Canzi svolge un ordine del giorno che tende ad accelerare il catasto geometrico particolare che abbia forma probatoria, e confida che la Camera invece di voler continuata un'opera tanto costosa quanto inutile adoterà il sistema delle denunce che è sotto ogni riguardo più pratico e vantaggioso. (Benissimo, congratulazioni).

La votazione sul trattato

Il presidente proclama il risultato della votazione sui seguenti disegni di legge: conversione in legge del regio decreto 26 ottobre 1896 n. 481 col quale si dichiara nulla essere innovato nel regime delle tasse marittime e nel tramamento delle navi tunisine nei porti italiani: favorevoli 231, contrari 65 — Convenzione di commercio e navigazione fra l'Italia e la Tunisia del 28 settembre 1896: favorevoli 232 contrari 64 — Validazione del regio decreto 27 settembre 1896 n. 242 che mantiene in vigore lo *statu quo* doganale per le merci provenienti dalla Tunisia e per le merci italiane ivi destinate favorevoli: 234 contrari 62. La Camera approva.

Risposte ministeriali

Visconti Venosta risponde ad una interrogazione di Cirmeni sulle voci corse dell'occupazione di Raheita da parte dei russi. Le informazioni ricevute gli permettono di assicurare che questa notizia non ha fondamento.

Di Rudini risponde a Cavallotti che la lettera del senatore Astengo pubblicata sui giornali è autentica. Con quella lettera il senatore Astengo ha inteso che non vi fosse dubbio che egli intende assumere intera la responsabilità degli atti che portano la sua firma. Non ha espresso alcuna opinione sulla relazione dei fondi sul terremoto alla quale non prese parte, non avendo ragione alcuna di dubitare della esattezza di coloro che ne furono i relatori.

Dichiara che accetta intera la responsabilità politica dell'inchiesta; ma non può garantire della esattezza dei fatti consegnati nell'inchiesta che non poteva verificare personalmente. Ripete che l'on. Astengo ha dichiarato di accettare la piena responsabilità solo degli atti che portano la sua firma.

La seduta termina alle 7,25.

Pillole di Catramina, e mente tosse.

ITALIA

Assisi — Il S. Convento d'Assisi e Leone XIII. — La Gazzetta di Foligno annuncia, che è stato firmato il decreto reale, per cui il Santo Convento di S. Francesco d'Assisi con tutte le pertinenze e fondi rustici ed urbani, viene aggiudicato ai Religiosi Conventuali come proprietà riconosciuta del Santo Padre per la legge delle guarentigie. Si aggiunge che in capo di tre anni il locale occupato dal Collegio-Convitto Principe di Napoli dovrà esser libero. Il Sommo Pontefice d'altra parte si impegna provvedere alle spese di altro locale che verrà eretto in detto termine nella città di Assisi per volontà medesima del Papa. Per la città di Assisi si parla assai di questo avvenimento, ed il Sindaco stesso ha ricevuto analogo telegramma perchè comunicati al Consiglio il sopradetto decreto.

Roma — Arresto bancario. — A Como venne arrestato l'avv. Gelmi, patrocinatore della fallita Ditta Luraghi-Erta. L'avv. Gelmi è ascritto all'albo degli avvocati di Roma.

Roma — La galleria del principe Sciarra. — Il Bollettino del ministro dell'Istruzione, pubblica una Convenzione stipulata tra il Governo e il principe Sciarra, relativa alla Galleria Sciarra. Il principe Sciarra cede al Governo alcune opere, per avere la piena facoltà di vendere liberamente le altre.

ESTERO

America — Il premio « Hayden » al prof. Capellini. — L'Accademia di Filadelfia ha conferito il premio « Hayden » al geologo professore Capellini, nativo di Spezia. Questa è la settima distribuzione di questo premio. L'ebbero già Hall e Cope in America, Huxley a Londra, Zittel a Monaco, Sussg a Vienna e Danore a Parigi.

Francia — Architetto italiano onorato. — Nella seduta del 12 corrente, l'Istituto di Francia (sezione architettura) nominava a proprio socio l'architetto romano Giuseppe Sacconi, al posto vacante per la morte dell'architetto olandese Cappers.

Turchia — La fuga dell'ex-sultano Murad. — Un telegramma da Costantinopoli al Berliner Tageblatt annuncia che l'ex-sultano Murad è fuggito dal carcere.

Il giornale, riportando il dispaccio, soggiunge che non bisogna meravigliarsi se mancano particolari, poichè, intorno alla sorte del sultano deponizzato il 3 agosto 1871, si è mantenuto sempre il più rigoroso silenzio.

Se la notizia sarà confermata, la situazione orientale, già ora abbastanza inquietante, andrà facendosi ancor più critica.

Murad V salì al trono ottomano nel 1871, in seguito ad un'oscura cospirazione di palazzo che tolse il potere ad Abdul Aziz, facendolo « suicidare ».

Il suo regno durò tre mesi! Poi un'altra tenebrosa rivolta di palazzo lo rovesciò dal trono, dichiarando che una malattia gli impediva di regnare.

Il 31 agosto 1871 Murad aveva finito di regnare; e da allora la sua esistenza scorse lontana dal mondo, in una fortezza dei Dardanelli.

Forse la sua liberazione si connette a qualche nuova congiura.

Questo Murad V Mehemed è figlio del sultano Abdul Mejid, è nipote del sultano Abdul Aziz, è fratello dell'attuale sultano Abdul Hamid secondo. Ha cinquantacinque anni.

Dalla Provincia

Tarcento

15 dicembre 1896.

Vergogne. — Chi non ha letto una sequela di articoli datati da Tarcento e stampati ad intervalli di una o due settimane sul *Tribùli* negli ultimi due mesi, non può dire di sapere che cosa sia vita, immoralità, vergogna. Dalla conformità dello stile e dalla identità della materia trattata in quegli articoli si capisce facilmente che uno ne è sempre l'autore, benchè egli per tenersi incognito abbia cura di applicarvi sotto ora uno, ora un altro pseudonimo o sigla; e d'altronde sarebbe fare un'atroce offesa, nonchè ai Tarcentini, alla stessa dignità umana, supporre che in una piccola comunità, quale è Tarcento, potessero trovarsi riunite più persone talmente sprofondate nell'abisso della corruzione, dell'obbrobrio, del perversimento, da lasciarsi uscire dalla penna infamie di quel genere. No: che le mostruosità sono, grazie a Dio, rare in natura; e questa è una delle mostruosità più spaventose. Assolutamente si è tentati a credere che non da altro luogo che da una cucina massonica, dove impera sovrano il principe della vigliaccheria, o per lo meno da un sozzo postribolo sia uscita fuori tanta lordura. Senza dir niente poi che, mentre l'autore si atteggiava gravemente ad aria di persona dotto, e vuol erigersi a maestro degli altri, infligge continui schiaffi alla grammatica e al più elementare buon senso; così che tali articoli si direbbero scritti da un impertinente monello che abbia forniti tutti i suoi studi nelle bettole e nei caffè.

Sulle prime non credetti conveniente di imbrattare le mani in quel cumulo di putredine, occupandomi comechessia di sì scomachevole materia; ma visto che l'ignobile autore di tante ribalderie si fa ognora più ardito e petulante, forte del silenzio che mantengono coloro che son fatti segno ai colpi della sua bassezza e tracotanza; visto che la cosa degenera purtroppo in scandalo dei pusilli, che non mancano in nessun luogo; ho fatto cuore forte, ho deciso di spingere la mano in quel putridume, per dire a quel signore: guardatevi; siamo qua: non vi temiamo; né mai le vostre impertinenze o gradassate varranno a torcerci nemmeno un capello, a farci indietreggiare nemmeno d'un passo nella via che abbiamo presa a calcare.

Affinchè però i lettori non credano che io esageri nel rilevare i meriti preclari degli articoli dettati da quel compitissimo signore, voglio che abbiano un saggio delle gentilezze in essi contenute. E' da premettersi che quegli articoli sono diretti contro le istituzioni cattoliche che hanno incominciato a fiorire in Tarcento, e contro le persone che ne sono a capo, o comunque vi appartengono. Or bene: i membri del comitato parrocchiale sono per colui *salamì cattolici, che appesi alla stanga li vanno* (chi mai?) *affettando pei loro gusti ed al loro scopo* (che fiori di parlar correttamente!) il complesso del comitato è *salameria*; i membri della sezione giovani sono *musetti*; il presidente del comitato (un bravissimo e simpaticissimo giovane, che si guadagna la stima e la benevolenza di tutti quelli che lo conoscono, eccettuati i massoni, che ben s'intende) è *il caporione dei salamì, anzi un salamone*; e va talmente rimstando questa materia il pulito uomo, che ben si capisce la sua gran simpatia e competenza per tutto ciò che sa di porco. I preti della canonica, secondo lui, non hanno che *brodaglia nel cervello*; il Pevano è un ladro, che si mangia la roba dei poveri. Copre delle più plateali villanie un suo cooperatore, appellandolo con nomignoli di scherno; lo accusa di atti crudeli commessi su dei fanciulli che frequentano il catechismo; lo accusa di aver recato stregio in pubblico luogo a persone aguste (tutte menzogne, s'intende: non occorrerebbe nemmeno dirlo). Getta il fango a pene mani su tutto ciò che vi ha in Tarcento di istituzioni, non pur cattoliche, come s'intendono oggi, ma semplicemente religiose, come sono le confraternite, le pratiche di pietà: chiama *bottega cattolica* le istituzioni del comitato; inorridisce al pensiero che il presidente di questo avesse potuto essere nominato segretario della congregazione di carità; applaude ai liberali tarcentini che ricorsero *all'arte del segreturio fiorentino*, e cioè alle frodi e agli inganni, per avere un direttore delle scuole secondo il cuor loro; eccita i tarcentini a lavorare per purgare il paese da siffatto immondezzaio di preti e di cattolici che stanno col Papa; vanta le glorie liberali di Tarcento, contaminando delle famiglie, mentre pur vuole turbotarle; ché la lode di tale provenienza non può essere che un vituperio; si adira, freme, minaccia: una cloaca massima insomma, un impasto di brutture, che si pena a credere come possano essere il prodotto della bava immonda di un sol uomo.

Mettersi in polemica con uomo siffatto non è dignità; attentarsi di ricacciargli in gola anche uno solo degli oltraggi e calunnie sparse in quegli articoli, sarebbe indizio di aver dato a pigione il cervello.

Mi contenterò quindi di un semplice avviso. Continuate pure, o signore, a sbraitare a vostra posta, a vomitare la vostra marcia nauseabonda su giornali che, come voi, devono aver perduto l'ultimo avanzo di pudore per accettare le vostre contumelie, i vostri sfoghi. Continuate nel vostro onorifico mestiere; ché a qualche balordo riuscite a far credere le vostre menzogne, a piacere coi ruttii della vostra bile. Sappiate però che i cattolici di Tarcento continueranno imperturbati la loro via, senza badare ai vostri osceni sghignazzi, ai vostri ringhi di bottolo impotenti. Essi vi compatiscono, e voi ne avete ben donde. Per questo il comitato cattolico con a capo quella perla di giovane che è il signor Vidoni, non diraderà le sue file; le altre istituzioni cattoliche non soffriranno nocimento; sempre anzi andranno prosperando. C'è pure del buon elemento in questo paese; vi sono molti cattolici franchi, esemplari. C'è dunque a sperar bene.

Soprattutto poi, o signore, sappiate che i preti che compongono la canonica di Tarcento, sono preti che godono la stima universale, preti d'oro; preti che stanno troppo al di sopra di voi per temere che fino a loro arrivi il vostro alito pestifero: sappiate che dei preti che compongono la canonica di Tarcento, niuno ve n'ha che porti impresso nell'anima e nemmeno nelle esteriori fattezze il marchio di Giuda Iscariotto, che mercanteggiò la causa più santa, per trenta denari.

Gamma.

**

16 dicembre

Un'altra vittima ha mietuto la morte nel campo sacerdotale di questa Diocesi.

Il Rev. Don ANTONIO ARMELINI nelle prime ore di questo giorno, coi conforti di nostra santa religione, si addormentava placidamente nel bacio del Signore.

Nato in Aprato (Tarcento) il 16 gennaio 1821 da cristiana ed agiata famiglia, uomo di antica fede, *simplex et rectus, timens Deum et recedens a malo* impiegò la sua vita sacerdotale tra le cure della famiglia e le sollecitudini della chiesa. In tempi migliori occupò per molti anni il posto di insegnante nelle scuole di questo Comune. — Poi fu destinato a Coia in qualità di cappellano; indi custode della B. V. del Giglio di Aprato e organista di questa chiesa parrocchiale; nelle quali mansioni sostenute per corso di 30 anni, si diportò sempre con zelo esemplare, con assiduità inappuntabile. Verso la B. Vergine nutrivà una devozione specialissima, e nella carità verso il prossimo si distinse in modo ammirabile. I miseri, i sofferenti, i diseredati, i colpiti dalla sventura trovavano in lui un amico, un fratello, un padre.

Ma, così disponendo il Signore, fu pur Lui colpita a sua volta dalla sventura, che, quantunque sopportata colla forza che sa dare la virtù della cristiana rassegnazione, pur si ritiene essere stata una delle cause principali di quegli assalti di paralisi cerebrale che lo colpirono, e che ripetendosi di spesso lo ridussero popo a poco a perdere la conoscenza di sé stesso e a trarlo finalmente al sepolcro.

Il benedetto Gesù, giusto remuneratore delle opere buone esercitate quaggiù dai suoi servi, accolga nel suo seno il suo servo buono e fedele, e si quae ei maculae de terrenis contagis ad nescerunt, remissionis suae misericordia deleatur. P. L. S.

Gemona

Rispettate i pubblici funzionari. — Il ricevitore del dazio Tonutti Leonardo mentre era occupato nell'esercizio delle sue funzioni, venne ingiuriato con bassi epiteti da Vinco Giuseppe, il quale venne poi deferito all'autorità giudiziaria.

S. Leonardo degli Slavi

Sempre oltraggi. — Il vice-Pretore Mantovani Pietro, il tenente di finanza Francotani Francesco ed altri 6 agenti dello stesso corpo, mentre perquisivano l'abitazione di Terlicher Teresa, vennero oltraggiati da Salamont Antonio con gli epiteti di zingari e vigliacchi. Anche il Salamont renderà conto alla giustizia del suo reato.

Buia

Provvista pel freddo. — Aita Giovanni, dal campo aperto di Casoni Antonio tagliò ed asportò delle legna per lire 2,50.

Porpetto

La visita della solita ronda notturna. — Ignoti, dal sottoportico attingo all'abitazione di Grop Francesco rubarono oggetti di biancheria per lire 7,90.

**

Pascut Caterina invece ebbe la sorpresa di vedersi involata dalla di lei stalla aperta un'oca del valore di lire 5,00.

LAGRIME DI CHINA

(Vedi avviso in quarta pagina).

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Venerdì 18 dicembre — Aspett. Parto Maria V. — Digiuno. Tem.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni

Domani, 18 — S. Vito al Tagliamento — UDINE.

Bollettino meteorologico
DEL GIORNO 17 DICEMBRE 1896

Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. +0.6 | Stato atmos. coper.-nevofo
Min. Ap. notte -1.2 | Vento N E
Barometro 748. | Press. stazionario

Nella notte del 16 al 17 fiocchi di neve

Jeri vario

Temperatura: Massima 7.6 — Minima +1.—
Media 3 105 — Acqua caduta mm.

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 7.44 | Leva ore 14.6
Passa al meridiano > 12.3.7 | Tramonta 5.17
Tramonta > 16.25 | Età dei giorni: 13

Musica sacra

Per la Novena del Natale l'egregio M. Franz fa eseguire nella chiesa di S. Giacomo alcune sue composizioni musicali, che ci rivelano un'altra volta il suo forte ingegno artistico e con la loro grazia e semplicità rendono veramente solenne la sacra funzione.

Nel Missus, scritto come tutti gli altri pezzi per contralti, tenori e bassi ed eseguito già nel '94, il maestro, seguendo le orme di Mons. Tomadini, dà al suo lavoro quell'audacemente idilliaco, che finora si accettò in questa parte non rigorosamente liturgica, e svolgendone i tratti storici con polifonie magistralmente sostenute, affida gli altri al canto melodico.

Nelle Litanie, che sono nuove, come le altre parti che vengono poi, è da ammirarsi l'arte difficile con cui quella lunga serie di invocazioni fu ridotta ad unità di forma. E' una composizione in cui vengono spontaneamente a fondersi i temi delicati dei contralti coi temi liturgicamente gravi dei bassi che si risolvono ad intervalli in uno slancio di armonie riboccanti di vita.

Degli altri frammenti, scritti per tre voci, i responsori sono trattati a forma di *trinidad*.

In tutte queste composizioni il M.o Franz svolgendone le melodie, pose tutta l'arte nel trattare l'accompagnamento d'organo, ed in questo riuscì veramente a perfezione. Così anche la melodia condotta abilmente, attraverso il lavoro ampio e studiato dell'organo poté uscire luminosamente vivificata. In questa parte, per l'effetto dell'esecuzione, fu pure opportunissimo l'introdurre nel canto anche la voce d'uomo, evitando così quell'uniformità e quella languidezza, che si avrebbero necessariamente nell'uso soverchio ed isolata delle voci bianche. Ma il meglio di questa musica è indubbiamente la polifonia, alla quale il M.o Franz seppe dare quella impronta di mistica gravità, che la rende tanto efficacemente significativa del sentimento religioso. Ora, essendo questa la forma più splendidamente pura della musica sacra, la quale anche tornò sempre meglio al M.o Franz, in questa noi attenderemo con gran desiderio altri saggi della sua instancabile operosità.

L.

Seduta straordinaria del nostro Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio Comunale si raccoglierà in seduta straordinaria nella solita Sala del Palazzo Municipale della Loggia nel giorno di Martedì 22 Dicembre 1896 alle ore tredici e mezza per trattare intorno agli oggetti qui appresso indicati.

Seduta pubblica

1. Approvazione di prelievamenti dal fondo di riserva Bilancio 1896 fatti dalla Giunta Municipale:

a) di L. 155.20 ad aumento della Cat. 34 Art. 2 per saldo spese di manutenzione dei Giardini e Viali. — Deliberazione 10 Dicembre 1896 N. 9117;

b) di L. 200. — ad aumento della Cat. 19 Art. 8 a saldo spese per il servizio dei necrofori Comunali.

2. Bilancio Preventivo 1897 del Comune, Spese facoltative — II lettura.

3. Acquedotto Comenale — revisione del Regolamento per la distribuzione dell'acqua.

4. Trasformazione in base alla legge 11 Giugno 1896 N. 461 del residuo del prestito di L. 5.0.000. —

avuto nell'anno 1881 dalla Cassa Depositi e Prestiti con riduzione dell'interesse dal 5.50 al 5 per cento e con ammortamento in 35 annuità.

5. Scuole Comunali — Commissione di vigilanza — rinuncia della Sig. Irene Marioni-Gambierasi. — surrogazione.

6. Nomine e surrogazioni nel Consiglio di Amministrazione delle Istituzioni pubbliche di Beneficenza, come da stampato a parte.

Seduta privata

1. Collocamento a riposo ed assegno della Maestra Sig. Perisinootti Driussi Giulia — II. lettura.

Caro quel tabacco...

L'altro ieri certo Nicolò Bertoni, contadino di Rizzolo, era venuto per suoi affari in città, tenendo nascosto in una tasca del pastrano un pacco di tabacco di estera provenienza.

Giunto alla porta di Via Gemona, da quelle guardie di finanza gli venne trovata la merce penale... La faccenda si accomodò obbligando il Colò all'esborso di L. 7125 entro otto giorni.

Altri due simili incidenti, sempre per tabacco, accaddero ieri stesso, con soddisfazione di quelle guardie, che tante intempérie soffrono per aspettare... Dunque in guardia. Massime alla gente di campagna si ripete non esser lecito portare, neppure nelle tasche, cose soggette a dazio, e tanto meno tabacco estero; poichè per Legge e Regolamenti municipali le guardie devono non soltanto investigare, ma possono anche palpare e quindi far palpitare.....

R. Ufficio Tecnico di Finanza

Avviso

L'interpretazione data per parte del pubblico all'articolo 79 del regolamento 5 luglio 1896 N. 289 per l'applicazione della vigente legge sulla fabbricazione e circolazione degli Spiriti e parificati non sempre corrispondente a ciò che esplicitamente prescrive e che per maggior chiarezza si trascrive:

Art. 79. — Chiunque voglia tenere in deposito una quantità di spirito non più soggetto a tassa, maggiore di 20 litri qualunque sia l'uso cui intende destinario, deve almeno 10 giorni prima, farne denuncia in doppio esemplare all'Ufficio tecnico di Finanza, indicando il proprio nome e cognome e l'ubicazione precisa del deposito.

Allo stesso obbligo sono sottoposti i fabbricanti di spirito che pagano la tassa anticipatamente od a rate quindicinali, nonché i rettificatori che trattano spiriti non più soggetti a tassa.

L'Ufficio tecnico restituisce all'interessato uno degli esemplari della denuncia, munito dell'indicazione del giorno in cui fu presentata, e nello stesso tempo dispone perchè dall'Ufficio finanziario gli sia consegnato il registro di carico e scarico, nonché il registro memoriale.

Sono esentati dall'obbligo di tenere il registro di carico e scarico e il registro memoriale i venditori al minuto di bevande alcoliche, comprese l'acquavite, la grappa e la così detta sambuca, quando il consumo di queste avvenga nello stesso locale di vendita.

Al riguardo però si danno ancora le dilucidazioni seguenti:

Tutti coloro che hanno deposito di spiriti, acquavite e parificati superiore a 20 litri sia ad uso commerciale o proprio devono presentare in doppio esemplare, all'Ufficio Tecnico di Finanza di Udine, denuncia in carta semplice.

Qualora lo spirito denunciato in quantità superiore a 20 litri o l'acquavite e parificati siano destinati al consumo nel locale stesso della vendita o del proprietario del deposito in quantità inferiore a 10 litri l'esercente, il privato, il fabbricante o qualsiasi altro, dovranno espressamente indicarlo nella denuncia sopraccitata perchè in questo caso sono esenti dalla tenuta del registro di carico e scarico e memoriale prescritti soltanto per quelli che esitano spiriti e parificati in quantità superiore a 10 litri fuori del locale di vendita, di fabbrica o casa privata e che sono tenuti a provvedersi delle bollette di circolazione.

Tutti i detentori quindi di registro di carico e scarico, Ser. C mod. 55, che si trovano nelle condizioni surriferite degli esercenti di munita, vendita e consumo devono restituire a mezzo delle più vicine Brigate di Finanza o dei rispettivi Sindaci contemporaneamente alla produzione della denuncia in doppio esemplare del deposito che tengono munito della esplicita dichiarazione sopraccitata di non vendere cioè che in quantità inferiore a 10 litri nel locale di vendita o di deposito o nella propria casa.

Udine, li 14 dicembre 1896.

L'ingegnere capo TURAZZA.

Gioventù che promette poco bene

Alle ore 20 di ieri all'osteria del « Caspello » venne arrestata la giovane Amabile Fissafosse di Vincenzo d'anni 20 da Orsaria, perchè fuggita da casa senza mezzi, in luogo di procurarsi una onesta occupazione si dava alla mala vita.

Alle ore 20 pure di ieri simile sorte subì la giovane Caterina Zarle di Antonio di anni 28 da Tolmino, perchè conducendo una vita scostumata si dava spesso ai disordini in compagnia di alcuni giovinastri della Città.

Verrà tradotta al confine e consegnata alle Autorità Austro-Ungariche.

Fu rinvenuto

e venne depositato presso il Municipio di Udine un anello d'oro con pietra bianca.

Le nostre campagne

Pioggie, nevi, brine e nebbie: ecco la settimana.

Qua e là ebbero danni il frumento. Rigogliose le marcite dell'Alta Italia. Nel Meridionale il raccolto delle olive è seriamente compromesso.

I canapai romagnoli non lasciano speranza di buona investita e prodotto.

E' generale l'augurio, anche nei climi più caldi, che il tempo si rimetta stabilmente al sereno.

Alberi antichi

La caduta del famoso albero « della regina Giovanna » dopo 600 anni di vita, ha destato la curiosità sui più antichi alberi d'Inghilterra. — Si cita come il più antico albero del Regno Unito un elce che si trova a Braburn (Kent) e che avrebbe 300 anni. A Fortingal (contea di Perth) ne esiste un altro quasi suo coetaneo ed a Aukernyk House vicino a Staines se ne è trovato un terzo che era già famoso quando fu firmata la Magna Charta (1215) e che fu largo della sua ombra agli appuntamenti amorosi di Enrico VIII con Anna Bolena. I tre elci di Fountain Abbey hanno per lo meno 1200 anni.

Le querci pare abbiano una vitalità molto più breve.

La più vecchia non arriva a 200 anni. E' l'età che aveva la quercia di Damorey (Devonshire) quando fu abbattuta nel 1703: a Cowthorpe ce n'è un'altra a cui si danno 160 anni.

Si dovrebbe dunque dire « forte come un elce » e non « forte come una quercia. »

Pensiero morale

Un amico si cerca lungamente, difficilmente si trova, facilmente si perde.

(S. Girolamo).

ULTIME NOTIZIE

(DISPACCI PARTICOLARI)

Nomine pontificie

Roma 16. — Il Papa nominò il Cardinale Satolli Arciprete della Basilica Lateranense, ed il Cardinale Vincenzo Vannutelli Arciprete di Santa Maria Maggiore.

Prigionieri all'Arrar

Roma 16. — Il Roma di Roma per sue particolari informazioni assicura che il secondo scagione di prigionieri è giunto all'Harrar in buone condizioni. I prigionieri ebbero cure dalla Croce Rossa Italiana.

Makonnen li ricevette con speciali riguardi.

Il Governo e i socialisti

Roma 16. — E' stata inviata secondo il Roma di Roma ai Prefetti una circolare riservata che li invita a sorvegliare i Circoli socialisti, rispettandoli se mantengono nella legalità, sciogliendoli immediatamente se mirassero a provocare agitazioni pericolose o disordini.

Anche il Ministro di Grazia e Giustizia sollecitò la magistratura inquirente perchè promuova subito l'azione penale contro i socialisti contravventori alle leggi.

Bollettino giudiziario

Roma 16. — E' stato concesso il R. *exequatur* a Mons. Golfieri Vescovo di Città di Castello, a Monsignor Zimarino Vescovo di Macedonia a Mons. Matteoli Vescovo di Pescia.

(TELEGRAMMI STEFANI)

La Russia in Africa

Una smentita

Londra, 16 — Il Times ha da Aden che un incrociatore russo recossi a Kacheita e distrusse i segnali della frontiera nonché tutti gli altri segnali indicanti il protettorato italiano, impadronendosi poscia di una zona di terra per un miglio quadrato, ed inalberando la bandiera russa la cui guardia fu affidata a 40 uomini di equipaggio. L'incrociatore ripartì poscia per Perina.

Aden, 16 — E' corsa qui voce di un nuovo sbarco di russi presso Rabeita. Da voce però è smentita dalle notizie venienti direttamente da Rabeita. La si ritiene come una nuova edizione delle voci già corse or sono parecchie settimane.

Pietroburgo 16. — In queste sfere ufficiali confermasi nulla esservi di vero nella pretesa cessione di un punto del Mar Rosso fatto da Menelik alla Russia.

In Oriente

L'amnistia agli armeni

Costantinopoli 16. — Il Consiglio dei Ministri ha presentato al Sultano la proposta d'amnistia in favore degli armeni. Il Sultano ha espresso il desiderio che il Patriarcato armeno dia garanzie alla Porta che ove si concedesse l'amnistia gli armeni amnistiati resterebbero sempre tranquilli e presterebbero nelle chiese giuramento di fedeltà al Sultano. Sebbene l'amnistia debba essere generale, la Porta è intenzionata di fare qualche eccezione specialmente riguardo ai capi dei comitati ed a coloro che si resero rei di delitti comuni.

Pro Armenia

Londra 16. — Il Times ha da Costantinopoli che gli ambasciatori d'Italia e di Francia ottennero dal Sultano la promessa d'amnistiare gli armeni.

Costantinopoli 16. — Nell'ultima seduta il Consiglio dei ministri discusse la proposta d'amnistia a favore dell'Armenia. Il patriarcato armeno diresse alla Porta, assicurazioni che in caso d'amnistia rimarranno d'ora in poi tranquilli e presteranno nelle Chiese giuramento di fedeltà. La Porta promise all'ambasciata di richiamare Sandendin pascià da Candia.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

AVVISO

Presso l'Offelleria Dorta si è dato principio alla Confezione dei PANETTONI uso Milano che incontrarono ognora il favore del pubblico.

Trovati ivi pure un copioso assortimento di Frutta Candite, Torrone di Cremona, Panforte.

Associazione Agraria Friulana

COMITATO PER GLI ACQUISTI di materie utili all'esercizio dell'agricoltura

N. 2500. Udine, 12 dicembre 1896.

Onorevole Signor Socio,

Presso questo Comitato è aperta la sottoscrizione fino a 20 corrente per le seguenti materie:

PERFOSFATO MINERALE 12-14 anidride solubile a L. 4,65 franco sul vagone Venezia, a L. 5,55 magazzino Udine. — Consegna febbraio 1897.

PERFOSFATO MINERALE 18-20 anidride solubile a L. 6,90 franco sul vagone Venezia, a L. 7,80 magazzino Udine. — Consegna febbraio 1897.

PERFOSFATO D'OSSA 14-16 anidride solubile e 1 a 1 1/2 azoto a L. 9,10 franco sul vagone Udine, a L. 9,35 magazzino Udine. — Consegna febbraio 1897.

Nei perfosfati buona parte dell'anidride solubile, sopraddetta è solubile nell'acqua e il capo morto in essi contenuto è costituito in massima parte da solfato di calcio (scaglia) ed è quindi da tener calcolo anche di questa parte gratuita che pur costituisce un'importante materia fertilizzante, specialmente nelle terre argillose.

NITRATO DI SODA 15-16 azoto, L. 23,90 franco vagone Udine, L. 24,15 magazzino Udine. Consegna febbraio 1897.

SOLEFATO DI RAME, purezza 98-100, in sacchi di chilogrammi 50 ed in barili, a L. 50,50 franco vagone Udine, a L. 50,75 magazzino Udine. — Consegna aprile 1897.

ZOLFO doppio, molito, raffinato, purissimo, a L. 14,20 franco vagone Udine, a L. 14,45 franco magazzino Udine. — Consegna aprile 1897.

ZOLFO (idem) COL 300 DI SOLEFATO RAME, a L. 16,00 franco vagone Udine, a L. 16,25 franco magazzino Udine. — Consegna aprile 1897.

FILO FERRO doppia zincatura, N. 13 a lire 38,00, N. 14 a L. 35,50, N. 15 a L. 35,00, N. 16 a L. 34,00 franco vagone Udine. — Consegna da gennaio 1897 in poi.

FRUMENTO MARZUOLO UNGHERESE SCELTISSIMO. — Non possiamo precisare il prezzo che oscillerà intorno alle L. 40 per quintale franco Udine.

Preghiamo i nostri soci a voler prenotare subito la quantità che intendono provvedersi perchè non avendo noi un impegno illimitato, può darsi che si esaurisca prima del 20 corrente la quantità accaparrata.

« Per prenotare non occorre alcuna anticipazione: è però necessario che il socio mandi « lettera di commissione, o sottoscrizione una speciale formuletta già pronto in ufficio. I pagamenti, all'epoca della consegna, devono essere « anticipati o per assegno ».

IL COMITATO.

Per norma dei sottoscrittori segniamo il costo del perfosfato minerale posto in alcune stazioni:

	Titolo 12-14	Titolo 18-20
vagone completo Latisana	L. 5,20	L. 7,45
» » Palazzolo	» 5,25	» 7,50
» » Palmanova	» 5,35	» 7,60
» » Pordenone	» 5,15	» 7,40
» » Casarsa	» 5,20	» 7,45
» » Codroipo	» 5,25	» 7,50
» » Udine	» 5,30	» 7,55

Il filo ferro N. 13 misura circa metri 41 per chilogramma, il N. 14 circa m. 34, il N. 15 circa m. 28, il N. 16 circa m. 12.

PER LE FESTE NATALIZIE E CAPO D'ANNO

Coi giorno 10 and. i sottoindicati signori Emilio Grezese ed Ottavio Lenisa, animati dallo splendido esito che ebbero i loro Panettoni (uso Milano) squisitamente confezionati, sino dall'anno decorso, oggi migliorati ancora, si onorarono offrirli ai loro Clienti, sicuri di vedersi favoriti di numerose ordinazioni.

Udine, 9 dicembre 1896.

GREZESE e LENISA — Via Cavour N. 3.

MALATTIE degli OCCHI difetti della vista

Il sottoscritto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine dà visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolam in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. Ricorre poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti e giorno in via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

doct. GAMBARTO

IL DOCT. VITTORIO COSATTINI

che ha compiuto un intero corso di Pediatria nella R. Università di Roma, tiene ambulatorio gratuito per i poveri, quale Specialista per le malattie dei bambini in via Porta Nuova n. 5, dalle ore 11 alle 13 tutti i giorni, eccettuato la domenica ed il mercoledì.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

BIBLIOTECA ROMANTICA

il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di <i>Maria Di Gardo</i> - 4.a edizione.	VITTORIE TRISTI - di <i>Sebastiano Rumor</i> - 2.a edizione illustrata.
INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di <i>Maria Di Gardo</i> - 3.a edizione illustrata.	LOTIA D'ANIME - di <i>Annina Biagiotti</i> - 2.a edizione.
IL ROMANZO D'UN BANDITO - di <i>Maria Di Gardo</i> - 2.a edizione.	SUPERBA E BELLA - di <i>P. Jolanda</i> - 2.a edizione illustrata.
FIORE DI SOLITUDINE - di <i>Amalia Rossi</i> - 2.a edizione.	SULLA VERANDA - bozzetti di <i>Autori diversi</i> .
'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di <i>Amalia Rossi</i> - 2.a edizione.	SENZA SOLE - di <i>Marzherita</i> - 2.a edizione illustrata.
IL RE DELLA MONTAGNA - di <i>Emilio Salgari</i> - 2.a edizione.	LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di <i>Luigi Matteucci</i> .

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di **Nocera-Umbra**



di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo. L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Nella scelta di un liquore Voletate la Salute? conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'il. Prof. sen. Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità».

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. — «Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco.» — Scatola da 1 Kg. L. 1 — da 1/2 L. 0.55 — da 250 grammi L. 0.35. Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

F. RISLERI E COMP. - MILANO

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona. le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovansi affetti da Bronchite. Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di BalsamoTolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.
Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE presso i farmacisti Gerolami, L. Biasioli e Minisini — in FAGAGNA farmacia Sandri — in PORDENONE farmacia Roviglio — e nelle principali Farmacie del Regno.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

Volete una prova incontestabile della virtù e dalla superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chinagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista. — MINISINI FRANCESCO medicinali. — in GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — in PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — in TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80



OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



Qualità eccellissima. Ottimo rimedio per vincere frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione, è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA
DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiaini da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaino da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiaini per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiaini.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazione pel rischio malattie
SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
— Sede in Milano — Corso Venezia 34 —

La Filantropica, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La Filantropica non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano: i professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la Filantropica quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi, accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 3 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 5,46 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti aggiungerà L. 0,78.

Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9,40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1,30 avrà compresi i casi eccidentali.

In UDINE rivolgersi al cav. UGO LOSCHI, via della Posta, 16. Nella Provincia ai propri subagenti.

Ill.mi e Rev.mi
PARROCI e FABBRICIERIE
DELLA DIOCESI

Il sottoscritto si pregia avvisare le S. L. Ill.mi e Rev.mi di avere trasportato il Deposito cere lavorate nei locali della casa D'Este n. 8, Viale Porta Venezia, e di averlo fornito di svariato e copioso assortimento, da soddisfare qualsiasi esigenza.

Per contratti speciali conclusi con le relative fabbriche, può assumere qualsiasi commissione a prezzi convenientissimi.

Nella lusinga di venir onorato di Loro ambiti comandi col dovuto rispetto mi segno.

Pio Miani
Farmacista, Via Poscolle, 50.
Casa Fior.

LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo
preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggiori debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50.

L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — in Udine presso la farmacia L. Biasioli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasioli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 52, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.